

AVANGUARDIE DEL PALCOSCENICO

# EDUARDO, FUTURISTA IN TRE ATTI

*Napoli, gli Anni Venti, i fermenti di una stagione accesa.  
È la giovinezza febbrile di un mostro sacro del teatro.*

Maria Procino

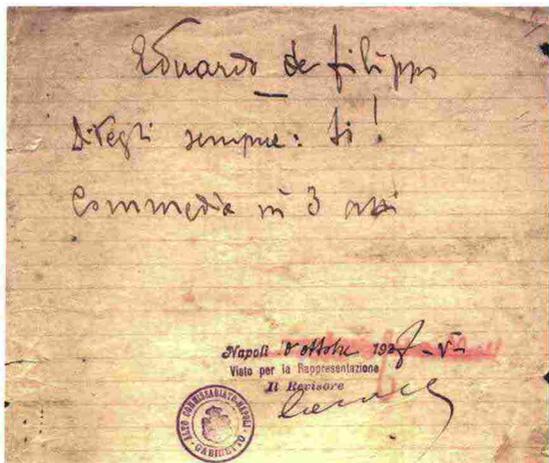
**F**ranco Dini, napoletano, era un giovanissimo poeta futurista: simpatico, grande capigliatura nera, enormi occhi nerissimi, magro, leggermente cardiaco e nevrogenico; sentimentale, piuttosto timido ma futurista: 26 anni».

Così lo scrittore e poeta Francesco Cangiullo delinea uno dei protagonisti del suo romanzo *L'Amante che non morrà*, scritto nel 1919, la storia di un giovane che vive in una cameretta a Roma in Via degli Scipioni e scrive una commedia per un amico, capocomico di una compagnia di varietà dove lavora la soubrette Lucy De Mario – di cui si innamora. Nel 1925 Eduardo De Filippo, attore nella compagnia del fratello Vincenzo Scarpetta e già autore di atti unici e sketch, scrive *Chill'è pazzo*; il titolo cambierà poi in *Ditegli sempre: sì* e infine *Ditegli sempre di sì*. Dopo

varie modifiche il nome del personaggio principale della vicenda sarà Michele Murri che torna a casa dopo un periodo in manicomio. Lo accoglie sua sorella ma entrambi, di comune accordo, non diranno a nessuno dove è stato l'uomo che ha una sola certezza: l'attenzione alle parole. «C'è la parola adatta perché non la dobbiamo usare». Suo antagonista è Luigi Strada che ricorda il Franco Dini di Cangiullo, «la caricatura dell'artista dilettante posseduto dal sacro fuoco dell'arte», un giovane poeta con velleità da attore che ha affittato una stanza nella casa di Teresa da cui però dovrà andare via. L'incontro con Michele permetterà al drammaturgo Eduardo di riflettere su una condizione umana che non ha tempo né confini.

## NAPOLI FUTURISTA

Eduardo De Filippo ha dalla sua la tradizione di famiglia, suo padre Eduardo Scarpetta è uno degli artisti più famosi dell'epoca, ma il giovane attore è anche attratto dal fermento culturale che invade Napoli in tutti i campi, dal teatro all'arte pittorica, alla letteratura, al cinema. Non è difficile immaginarlo leggere Pirandello, Marinetti, Palazzeschi, conoscere Fregoli, Petrolini, Bracco, passeggiare a Piazza dei Martiri o in Galleria Umberto I che frequenta fin da ragazzino: «Quando cominciavi a frequentare, in cerca di lavoro, la Galleria Umberto, verso il 1915, '16, gli attori si riunivano per lo più nello spazio attiguo all'entrata di via Toledo o affollando l'ex caffè Calzone, o passeggiando avanti e dietro per ore e ore; gli impresari invece frequentavano il caffè Umberto, mentre gli orchestrali, alcuni appesantiti dai





Napoli, Galleria Umberto I (Archivio Troncone, Napoli). Nella pagina a fianco, un particolare del manoscritto *Ditegli sempre di sì* (Fondo Eduardo De Filippo, Archivio contemporaneo Bonsanti, Gabinetto Vieusseux, Firenze).

*loro strumenti, si raggruppavano nell'ala più vicina al Teatro San Carlo. La Galleria insomma era una specie di Borsa Valori del mondo dello spettacolo».*

La Napoli del Café Chantant e della canzone napoletana, delle feste musicali di Piedigrotta, è una città che si immerge nel XX secolo, scopre la velocità del treno, l'immediatezza della fotografia e del cinema, il fotodinamismo di Bragaglia, il *loisir*, il tempo libero e l'importanza dell'igiene e dello sport. Coniuga arte e scienza grazie alla Stazione zoologica Dohrn, dove pescatori e scienziati venuti da tutto il mondo, vivono insieme e studiano le ricche profondità marine. Certo Napoli fa i conti anche con una povertà endemica a livello sociale ed economico: risanamento, sviluppo

ferroviario e urbanistico, incremento della nuova industria elettrica significano presenza di capitali prevalentemente esteri, perché imponente è l'intervento di banche e capitali stranieri che alla fine hanno il predominio sull'iniziativa delle imprese locali. Scrive Francesco Saverio Nitti nel 1902 nel suo *La città di Napoli*: «Dal 1891 in poi nessuna società importante è stata costituita con capitale napoletano. Così tutto è nelle mani di stranieri o di italiani del Nord: società di illuminazione, società di trasporto, acquedotti, banche». Il capitalismo industriale non parlerà napoletano e tutto peggiorerà dopo il primo conflitto bellico, quando il clima cambierà. Napoli sembrerà non riuscire a risollevarsi: servizi pubblici in sfacelo,

## AVANGUARDIE DEL PALCOSCENICO

mananza di case, rincari e nessuna trasformazione industriale mentre le istituzioni democratiche saranno spazzate via. In questa città ricca di contraddizioni vivono i tre De Filippo: Titina, Eduardo, Peppino. Le storie si intrecciano e si fondono «la disforia crepuscolare e l'euforia futurista», due soggettività diverse che si sfiorano e a volte si riconoscono nel tentativo di comprendere attraverso l'arte, cosa sta accadendo alla società. Il 14 febbraio 1909 l'editore Ferdinando Bideri, re del mercato per la canzone napoletana, aveva pubblicato nella sua rivista *La Tavola Rotonda* il manifesto futurista ed i suoi punti programmatici.

*«Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salotto mortale, lo schiaffo ed il pugno. [...] Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità».*

In Via dei Mille molti giovani artisti s'incontrano alla Galleria Futurista Permanente, aperta dal giornalista Giuseppe Sprovieri, dove espongono Boccioni, Carrà, Severini, Soffici. Spesso Cangiullo e Filippo Tommaso Marinetti declamano. Il giovane Cangiullo diviene una delle figure in prima fila del futurismo napoletano collaborando anche con Ettore Petrolini la cui vena dissacratoria trascina i futuristi. Il 20 aprile 1910 Cangiullo aveva esordito al Real Teatro Mercadante: sui palchi anche Benedetto Croce, Matilde Serao ed Eduardo Scarpetta: *«Viva don Felice! Il comico, di primo acchito, è lieto del successo personale; ma poi, schiacciato nel palco, fa una brutta smorfia. In realtà, non sa come interpretare gli applausi; [...] Don Eduardo si vede in male acque; e non sa che pesci pigliare. [...] egli comincia pavido, con la sua voce scenica più tremante e piagnucolosa del solito: - Pubblico rispettabile... Per carità! Il pubblico rispettabile fiuta l'antifona e uhuhuh! Bbrr! Ppr! Proteste, fischi e pernacchie. Dio che fiasco!»*

Nel 1921 Marinetti e Cangiullo fondano la *Compagnia del Teatro della Sorpresa* diretta da Rodolfo De Angelis che frequenterà anche Eduardo De Filippo. Il 30 settembre, il battesimo al Mercadante: *«Il macchinista ha bevuto troppo e a tutte le scene ha messo un unico numero. Sicché quando grida di abbassare il numero 2 non si sa quale scena debba essere calata. Argeri, amministratore, lo redarguisce aspramente. Il macchinista anziché preoccuparsi di rimediare al mal fatto vuole assolutamente ammazzarlo».*

Argeri, nome d'arte di Luigi Nobile, dal 1930 seguirà *Il teatro umoristico, I de Filippo*. Anni dopo il drammaturgo partenopeo ricorderà quel milieu

### MARIA PROCINO

Archivista storica, studiosa di diaristica femminile e di archivi di personalità della cultura e dello spettacolo, da giovanissima ha lavorato con la compagnia *Il Teatro di Eduardo* e la *Compagnia di teatro* di Luca De Filippo. È impegnata in progetti di recupero, riordino e valorizzazione di archivi di donne e artisti, ha partecipato con università e centri studi a ricerche e guide alle fonti. Ha collaborato con l'Archivio centrale dello Stato di Roma, con il Museo nazionale del Cinema di Torino, con l'Accademia nazionale delle Scienze detta XL di Roma e il Museo nazionale Leonardo da Vinci di Milano. Fa parte della Fondazione Eduardo De Filippo. Tra le pubblicazioni: *Mio caro Eduardo. Eduardo De Filippo e Lucio Ridenti, lettere (1935-1964)*, GuidaEditori, 2018; *Vorrei caro Eduardo legare il tuo nome al Piccolo Teatro. Eduardo De Filippo e Paolo Grassi, lettere (1941-1980)*, GuidaEditori 2021.

culturale: «Erano anni di grande entusiasmo, a Napoli c'era una esposizione di quadri permanente in via dei Mille con opere di Eugenio Viti, di Crisconio, di Fabbriatore, poi arrivò Notte e si unì pure lui».

Eduardo De Filippo legge, scrive, assorbe le novità, le plasma facendole sue, avvertendo lo spettatore dei suoi riferimenti. Così nella prima stesura di *Ditegli sempre: sì*, Luigi Strada, autoinvitatosi ad una gita in campagna per far colpo sulla ragazza di cui è innamorato, recita una poesia e la presenta così: «Ho voluto fare una specie del *Canto dell'odio* di Stecchetti, però in dialetto napoletano». Di questa e di tutte le altre poesie riportiamo alcune strofe.

#### *A fossa mia.*

*Tu m'è lassato e 'ò cielo t'ha punito  
Si' morta cumm' a n'anima dannata  
Sola, pezzente, pallida e avvilita  
Si' morta 'a n'anno e mò thanno atterrate  
E ncopp' 'ò campusanto chiano chiano  
Io m'aggia vendicà, vendetta grossa:  
vestuto niro, n'uosso 'è muorto mmano  
vicino 'a fossa toia me scavo 'a fossa  
Quanno te vide nnanze 'a fossa aperta  
Io me ce metto 'a dinto cu allegria  
Cu 'ò turreno me faccio na cuperta  
Tu ti 'a sentere tutta 'a puzza mia  
Niscuno 'a chella fossa me ne caccia*

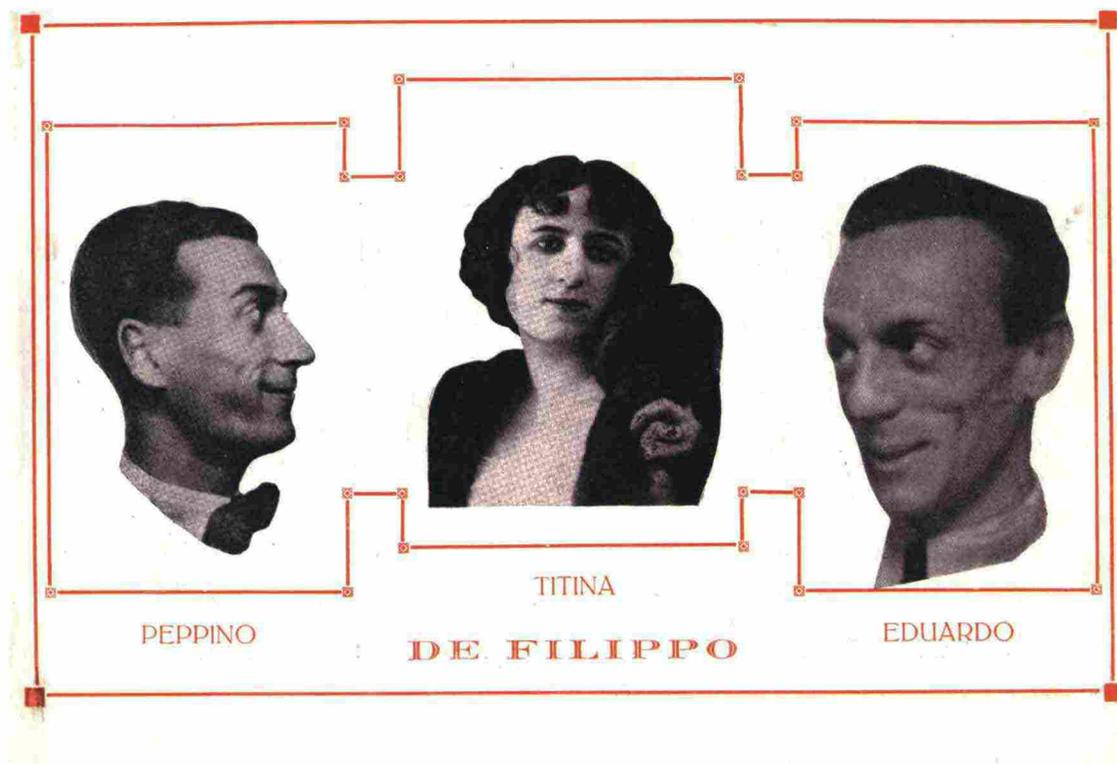
*Io fetarraggio tanto, tanto e tanto  
Ca po' disgusto tu me sputa nfaccia  
E nun me sputo nfaccia tu soltanto  
E ca t'appile 'o naso ch'aggia fa  
Tu me trariste? Embé voglio puzà.*

**Da Il Canto di Stecchetti (1877)**

*Quando tu dormirai dimenticata  
Sotto la terra grassa  
E la croce di Dio sarà piantata  
Ritta sulla tua cassa,  
Quando ti coleran marcie le gotte  
Entro i denti malfermi  
E nelle occhiaie tue fetenti e vuote  
Brulicheranno i vermi,  
Per te quel sonno che per altri è pace  
Sarà strazio novello  
E un rimorso verrà freddo, tenace,  
A morderti il cervello.  
Io con quest'ugne scaverò la terra  
Per te fatta letame  
E il turpe legno schioderò che serra  
La tua carogna infame.  
Quando tu mi dirai: perchè mi mordi*

*E di velen m'imbevi?  
Io ti risponderò: non ti ricordi.*

Nel 1928 nasce il movimento dei *Circumvisionisti*, di derivazione futurista, che respinge la raffigurazione di Napoli da cartolina turistica. Ne fa parte anche Paolo Ricci, pittore e giornalista, che l'anno dopo con Carlo Bernari e Guglielmo Peirce, redige il *Manifesto dell'Uda*, Unione Distruttivisti Attivisti contrari all'idealismo crociano e allo stesso marinettismo. Una forte amicizia legherà Eduardo a Ricci, a Emilio Notte, a Gaspare Casella che aveva fondato *La Compagnia degli Illusi* dove si tenevano incontri e dibattiti: sarà lui il primo editore dell'Eduardo poeta. Tutto questo entra a far parte di *Ditegli sempre di sì*, la cui ultima versione è presentata dai tre De Filippo al Teatro Sannazaro il 9 novembre 1932. Con il suo spirito critico Eduardo si documenta e osserva la realtà; costruisce e decostruisce, manipola il linguaggio onomatopeico, gioca con le mode. Utilizzando il suo codice linguistico teatrale e la comicità che lo contraddistingue, porta tutto in palcoscenico in una fusione perfetta fra teatro e letteratura quella letteratura che, come farà dire a Strada, ha studiato e vissuto negli ultimi vent'anni.



■ AVANGUARDIE DEL PALCOSCENICO

**Luigi Strada, atto II.** *Avverto subito l'uditorio che, mentre la tematica delle mie composizioni è un fatto tutto personale, il ritmo, al contrario, si stacca, è vero, dalla formula ermetica, ma si aggancia alla corrente realistica e impressionistica, fatta di chiazze opache e di spiragli allucinanti, il cui filone trova larvati riscontri in tutta la letteratura valida avanguardistica degli ultimi vent'anni.*

*Buio nel cimitero  
Gelo di marmo  
Sagome di tombe  
Loculi disadorni.  
Erbetta. Erbetta  
Lento e pesante il passo  
Del custode: cra, cra  
Si sente, e riconosci quello.  
Fiero, impettito e con le mani sode  
Chiude con due mandate quel cancello.  
Chi è? Chi vedo?  
Pallido e disfatto  
S'incammina ed avanza Sergio Pròculo.  
Stanco si ferma,  
Geme e di soppiatto  
Si china  
E poggia il capo su di un loculo.  
Un gufo veglia, ride una civetta.  
E piove, piove. Il fiume s'è ingrossato.  
Tatata! Strombazzata  
Una saetta  
E uccide Sergio Pròculo  
Chinato.  
Che vedo intorno al loculo?  
Un pezzetto di camicia  
Un fazzoletto  
Un bottoncino  
Una scarpa slacciata  
Un pedalino  
Una matita rotta  
Un portachiavi  
Una tessera stinta  
Età: ventuno.  
Altezza: un metro e ottanta.  
Colorito: olivastro.  
Disoccupato.*

**Da Il cancello, di Aldo Palazzeschi**

*Elenco delle cose:  
L'oscuro viale dai mille cipressi  
che porta al cancello del grande piazzale  
è aperto a la gente.  
Soltanto il cancello non s'apre.*

106

**Da La fiera dei morti**

*Avete dei pensieri neri?  
Veniteli a svagare  
dentro i cimiteri.  
Qui riposa  
l'uomo dalle rare virtù:  
«Telemaco Pessuto  
d'anni cinquantatré,  
padre e marito esemplare.»  
Se l'avessimo incontrato vivo,  
chi l'avrebbe saputo?*

**Da Armonia in grigio et in silenzio, di Corrado Govoni**

*Dei cocci gialli. Un vaso vuoto.  
Un fiale che à vomitato. Dei fogliami bruni  
Su le finestre — Un pettine sdentato  
Con due capelli come pistilli.  
Un astuccio per cipria. Uno sventrato  
Guancialino di seta per spilli  
Una scatola di belletto. Un guanto mencio.  
Un grande garofano appassito  
Una cicca. Una pagina in un canto  
Piegata, da chissà quale mai dito!*

**CONCLUSIONI IN FORMA TEATRALE**

Michele chiede riflessione sulle parole «perché il suo è uno sforzo perfettamente legittimo, segnale di una intelligenza integra nei suoi valori etici e umani; pazzo perché è da pazzi cercare nella cosiddetta realtà e nelle relazioni fra gli uomini, la logica e la coerenza che egli





Una scena corale di *Diretissima Napoli Roma*, Compagnia Vincenzo Scarpetta, 1928 (Archivio Vincenzo Scarpetta). L'ambiente riprodotto è l'interno della Galleria Umberto I. Nella pagina a fianco, attorno al tavolino siedono Eduardo, Massimo Bontempelli, Titina, Luigi Pirandello, Achille Vesce, Peppino e Saverio Procida. L'incontro è avvenuto nella casa romana di Pirandello, negli anni Trenta.

*vorrebbe trovarvi». Alla sua richiesta sembra far eco Il codice di Perelà di Palazzeschi: «Ascoltai giorno per giorno sempre meglio le voci fino a distinguere le parole e il loro significato, fino a coglierne le più riposte sfumature». Luigi poeta squattrinato, un po' cialtrone, le consuma troppo velocemente. Ditegli sempre di sì si pone come metafora di una umanità che non riesce a prendere coscienza di sé, quasi inerme nelle voci che diventano via via imposizioni, ordini, mentre all'orizzonte si delinea un nuovo e tragico conflitto bellico: «Mi trovavo a Torino a recitare questa commedia e finì il primo atto. Venne l'impresario si chiamava Chiarella, venne in camerino e mi dice: "Eduardo tu devi entrare adesso fuori al sipario, devi dire qualche cosa... è stata proclamata la fondazione dell'impero. Dici qualcosa al pubblico". La commedia è in due atti; era finito il primo atto, all'inizio del secondo prima che iniziassi mi presentai al pubblico: "L'impresario Chiarella è venuto a dirmi una cosa meravigliosa: questa commedia è fortunata, è cominciata in un regno e finisce in un impero... ditegli sempre di sì"».* ■

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- R. ANDÒ, *Note di regia per Ditegli sempre di sì* (stagione teatrale 2019 -21).  
G. CANGIULLO, *L'amante che non morrà*, L'editrice italiana, 1919. *Le serate futuriste*, Casa Editrice Ceschina, 1961.  
F. BARBAGALLO, *Napoli, Belle Époque (1885-1915)*, Laterza, 2015.  
A. BARSOTTI, *Eduardo drammaturgo*, Bulzoni, 1995.  
F. CAPELLO, *Città specchio. Soggettività e spazio urbano in Palazzeschi, Govoni e Boine*, FrancoAngeli, 2013.  
R. DE ANGELIS, *Storia del Café-Chantant*, Il Balcone, 1946.  
E. DE FILIPPO, *Teatro*, vol. I, a cura di Paola Quarenghi e Nicola De Blasi, Mondadori, 2000.  
E. DE FILIPPO, *Lezioni di teatro*, a cura di Paola Quarenghi, Einaudi, 1986.  
C. FRANCO, *Eduardo e Napoli*, pubblicato su *Il Mattino*, 16 gennaio 1983.  
C. GOVONI, *Antologia poetica*, Sansoni, 1953.  
G. IMBUCCI, *Per una storia della povertà a Napoli in età contemporanea (1880-1980)*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.  
I. NAVARRA, *Nferata piccerella*, Schena Editore, 1979.  
A. OTTAI, *Come a concerto. Il teatro umoristico nelle scene degli anni Trenta*, Bulzoni, 2002.  
M. PROCINO SANTARELLI, *Eduardo dietro le quinte, Un capocomico-impresario attraverso cinquant'anni di storia, censura e sovvenzioni (1920-1970)*, Bulzoni, 2003. *Tunillo e gli altri*, a cura di Maria Procino, <http://www.archiviodellascienza.org/it/storia/navigare-diversita>.  
L. VERGINE, *Napoli '25/'33*, Il Centro Edizione, 1971.